

## Sionismo senza confini: annessione e normalizzazione come strumenti di sottomissione araba

 [thecradle.co/articles/zionismo-senza-frontiere-annessione-e-normalizzazione-come-strumenti-di-sottomissione-araba](https://thecradle.co/articles/zionismo-senza-frontiere-annessione-e-normalizzazione-come-strumenti-di-sottomissione-araba)

Mohamad Hasan Sweidan



Quattro settimane dopo la firma da parte di Israele degli Accordi di Abramo, mediati dagli Stati Uniti, con gli Emirati Arabi Uniti e il Bahrein, il 15 settembre 2020, il Consiglio Superiore di Pianificazione di Tel Aviv ha approvato 4.948 nuove unità di coloni nella Cisgiordania occupata. Senza clamore pubblico.

Nessun carro armato arrivò, solo firme che autorizzavano un ulteriore livello di occupazione. La prima ondata di espansione avanzò silenziosamente, legittimata dal linguaggio della "pace".

Questa sequenza riflette deliberatamente la logica fondamentale dell'[espansione sionista](#): Normalizzare quando la regione si sottomette, colonizzare quando il mondo sbatte le palpebre.

Quando possibile, l'esercito dello stato occupante [conquista direttamente il territorio](#). Laddove la resistenza o il controllo rendono ciò irrealizzabile, il governo di occupazione costruisce una [rete](#) di patti di [sicurezza](#), rotte commerciali e partnership di intelligence che ne estendono la portata senza un solo soldato in uniforme. Questa duplice formula, conquista territoriale e integrazione egemonica, ha sostenuto la strategia israeliana dal 1967 e oggi si estende senza ostacoli dalla Valle del Giordano alla costa atlantica.

### Due percorsi, una destinazione

Il termine "Grande Israele" rappresenta l'ambizione coloniale di anettere, colonizzare e assorbire territori nella Palestina storica e oltre. È radicato nella visione sionista del dominio ebraico sulla cosiddetta "Terra biblica di Israele". Al contrario, "Grande Israele" descrive il progetto imperiale di dominare la regione circostante attraverso delegazioni, leva economica e alleanze in materia di sicurezza.

Laddove l'occupazione è costosa, Tel Aviv ricorre all'influenza. Attraverso accordi, destabilizzazione o coercizione, rimodella la sovranità dei suoi vicini. Il Grande Israele divora la terra. Il Grande Israele neutralizza l'indipendenza. Insieme, sono un unico progetto.

La letteratura sionista lo dimostra chiaramente. Ze'ev Jabotinsky, fondatore del sionismo revisionista, rivendicava la sovranità su tutta la Palestina mandataria e la Transgiordania – "il Grande Israele su entrambe le sponde del fiume Giordano" – e rifiutava ogni compromesso con gli arabi. In "Il Muro di Ferro" (1923), dichiarò ~~che~~ solo una forza ebraica inflessibile avrebbe potuto costringere gli arabi all'acquiescenza:

“La colonizzazione sionista, anche la più limitata, deve essere interrotta o portata avanti sfidando la volontà della popolazione nativa.”

Il primo primo ministro dello stato di occupazione e leader del sionismo laburista, David Ben-Gurion, accettò pubblicamente un piano di spartizione nel 1937, ma in privato lo descrisse come "non la fine, ma l'inizio". In una lettera al figlio, scrisse che uno stato ebraico su una parte del territorio avrebbe rafforzato il progetto sionista e avrebbe servito da piattaforma per "redimere l'intero paese". In una riunione del giugno 1938 del comitato esecutivo dell'Agenzia Ebraica, affermò :

“Dopo la formazione di un grande esercito... aboliremo la spartizione e ci espanderemo a tutta la Palestina.”

I primi leader sionisti non consideravano i confini come definitivi, ma come fasi. Durante i suoi primi due decenni, Israele non aveva la forza militare o il sostegno occidentale per espandersi oltre i confini del 1949. Il confronto diretto con gli stati arabi rischiava la catastrofe. Tel Aviv, invece, adottò una dottrina più sottile, quella dell'infiltrazione periferica.

Attraverso la ~~"dottrina della periferia"~~, Ha coltivato legami segreti con stati non arabi e minoranze oppresse: l'Iran dell'era dello Scià, la Turchia, i gruppi curdi in Iraq e i separatisti cristiani in Sudan. Questa strategia ha seminato il caos tra i rivali arabi di Israele, consolidando al contempo l'influenza israeliana in angoli strategici dell'Asia occidentale e dell'Africa. Più di recente, lo stato di occupazione ha fatto aperture alle ~~comunità druse~~, nella Siria meridionale, cercando di ~~replicare questa strategia~~ in un contesto di rinnovata instabilità.

### **Il corridoio verso la colonizzazione**

L'integrazione di Israele nel mondo arabo è ora più profonda che mai. Attraverso la normalizzazione, Tel Aviv ha trasformato ex nemici in partner economici, diplomatici e militari. Mentre Egitto e Giordania formalizzarono inizialmente i legami attraverso Camp David e Wadi Araba, furono gli Accordi di Abramo ad aprire le porte. Ciò che seguì fu una valanga di accordi tecnologici, trasferimenti di armi e partnership commerciali che collegarono lo stato occupante al Golfo Persico.

Entro il 2023, il commercio tra Israele e gli Emirati Arabi Uniti aveva raggiunto ~~i 3 miliardi di dollari all'anno~~. Quella cifra è aumentata dell'11 per cento l'anno successivo, nonostante Israele abbia perpetrato un genocidio a Gaza. Il console generale israeliano ~~Liron Zaslansky~~ ha descritto le relazioni commerciali tra Abu Dhabi e Israele sono "in crescita, tanto che abbiamo chiuso il 2024 con 3,24 miliardi di dollari, esclusi software e servizi".

Nel 2022, il Marocco [ha acquistato](#) Sistemi di difesa aerea israeliani Barak MX per un valore di 500 milioni di dollari. Rabat ha anche collaborato con [BlueBird](#), un'azienda israeliana di droni, che diventerà il primo produttore di UAV nell'Asia occidentale e nel Nord Africa.

Ciò ha creato un "corridoio di influenza" che garantisce a Tel Aviv l'accesso a nuovi mercati, rotte aeree e marittime e spazi di intelligence che si estendono da Casablanca a Khor Fakkan.

### **Sul campo la guerra continua**

Mentre il commercio prospera, la colonizzazione accelera. Nel 2023, il governo ultranazionalista del Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha approvato 12.855 alloggi per coloni, un record per un periodo di sei mesi. Più di 700.000 coloni occupano ora la Cisgiordania e Gerusalemme Est. Questa cifra è aumentata di sette volte dall'inizio degli anni '90.

Nel maggio 2025, il ministro della Difesa Israel Katz ha confermato [l'approvazione del governo](#) per la costruzione di 22 nuovi insediamenti in Cisgiordania, tra cui numerosi avamposti precedentemente non autorizzati.

Katz ha definito la mossa necessaria per "rafforzare la nostra presa sulla Giudea e sulla Samaria" e per "impedire la creazione di uno stato palestinese".

Questi insediamenti non sono arbitrari. Sono collegati da strade di circonvallazione riservate agli ebrei, fortificati dall'esercito di occupazione e strategicamente progettati per frammentare la Cisgiordania occupata in enclave palestinesi isolate. Questa è un'annessione di fatto, definita da una matrice di fatti irreversibili che elimina la base territoriale per qualsiasi futuro stato palestinese, evitando al contempo le ricadute internazionali di un'annessione formale.

La "logica" dell'espansione si è estesa anche oltre la Palestina. In Siria, Tel Aviv occupa ora 250 chilometri quadrati tra Quneitra, Damasco rurale e Deraa, territorio conquistato durante il crollo del governo dell'ex presidente siriano Bashar al-Assad dai terroristi radicati in Al-Qaeda, Hayat Tahrir al-Sham (HTS), che ora occupano la sede del potere a Damasco. HTS era sotto la guida dell'ex capo dell'ISIS Abu Mohammad al-Julani. Dopo aver detronizzato Assad, Julani iniziò a usare il suo nome ufficiale, Ahmad al-Sharaa, e divenne di fatto il presidente della Siria.

In Libano, le forze israeliane mantengono una presenza su un'area di 30-40 chilometri quadrati, comprese le fattorie di Shebaa, le colline di Kfar Shuba e la metà settentrionale di Ghajar. Ulteriori avamposti e zone cuscinetto si estendono lungo la cosiddetta Linea Blu.

### **Occupazione rinominata**

L'espansione di Israele oggi non si limita più a ruspe e soldati; è mediata da commercio, tecnologia e trattati. Ma non c'è dubbio: la normalizzazione non ha sostituito l'occupazione. L'ha resa possibile e accelerata.

Ogni accordo con gli Emirati, ogni conversazione con i droni in Marocco, ogni stretta di mano con il Bahrein alimentano la capacità di Tel Aviv di rafforzare la sua [presenza militare e di giudaizzare più territorio](#). Sono in corso progetti per raddoppiare il numero di coloni sulle alture del Golan e per dispiegare unità corazzate lungo la zona demilitarizzata.

Gli effetti a catena stanno già destabilizzando la regione. L'Egitto ha iniziato a costruire un muro di cemento al confine con Gaza per prepararsi a sfollamenti di massa o a un'espansione militare.

La Giordania affronta [un pericolo esistenziale](#). nella Valle del Giordano, dove l'espansione dei coloni sta sfollando le comunità beduine e prosciugando le falde acquifere naturali. Siria e Libano rimangono circondati dalle posizioni fortificate israeliane, con entrambi i Paesi sottoposti a una [pressione](#) crescente. da Washington per normalizzare le relazioni.

Il Grande Israele divora la terra araba. Il Grande Israele colonizza i processi decisionali arabi. Uno inghiotte i confini. L'altro inghiotte la sovranità.